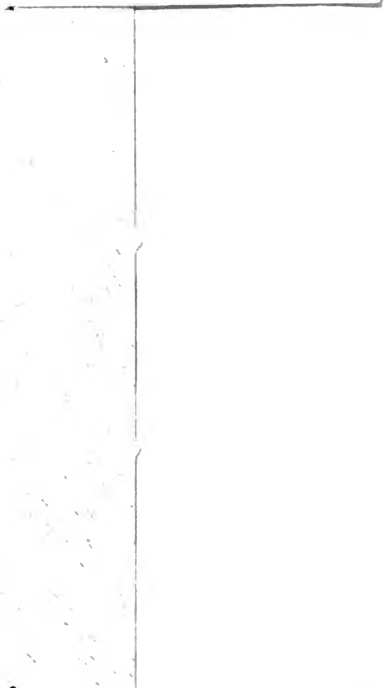
RISPOSTA D'UN RELIGIOSO AD UN CAVALIERE, CHE LO RICHIEDE CON LETTERA DI...





RISPOSTA

D'UN RELIGIOSO AD UN CAVALIERE,

Che lo richiede con LETTERA di alcuna Notizia dell'Origine, Rito, e Significato

DELLA

ROSA D'ORO

SOLITA BENEDIRSI, E PORTARSI IN MANO

DAL SOMMO PONTEFICE

Nella Domenica Quarta di Quaresima detta DOMINICA LÆTARE.







IN FIRENZE. M.DCC.XXVII.

Nella Stàmperìa di Bernardo Paperini. *Con Licenza de' Superiori.*

Si vendono dal medesimo allato alla Chiesa di Sant' Apollinare, all' Insegna di Pallade, ed Ercole.



Illmo Sig.^{re} Sig.^{re} e Padrone Col.^{mo}



QUantunque i caratteri di V.S. Illustrissima mi sieno sempre stati molto grati; mentre non solamente gli ho ravvisati espressivi dell'indole gentilissima sua, ma altresì accompagnati da una singolare erudizione; nondimeno il foglio compitissimo, che Ella si degna inviarmi in questo Ordinario, mi è d'un ben distinto contento. Avvengachè per esso Ella mi dà il gran pregio di servirla con inviarle le desiderate Notizie della ROSA D'ORO, solita benedirsi, e portarsi in mano dal Sommo Pontefice la Domenica Quarta di Quaresima, detta *Dominica Laetare*, e donarsi talvolta da Sua Santità a qualchè Gran Principe, o altro Gran Personaggio benemerito della Santa Chiesa; siccome ha pur fatto nell' Anno presente 1727. Nostro Signore Papa Benedetto XIII., inviandola all' Altezza Reale della Serenissima Gran Principessa di Toscana Violante Beatrice di Baviera, Governatrice della Città, e Stato di Siena, per l' Illustris-

ſimo Sig. Marcheſe Ottavio Rinaldo del Bufalo della Valle, Cameriere d' Onore di Sua Santità. Io ben ſo, che altri meglio di me avrebbe potuto ſoddisfare alle brame, che Ella ha di ſemprepiù adornare la ſua gran mente; ma per non rimaner privo del ſingolare onore d'impiegarmi nella eſecuzione delli ſtimabiliſſimi comandi di VS. Illuſtriſſima, le partecipo ciò, che in queſto breve tempo ho ritrovato negli Scrittori, che ſono appreſſo di me ſopra un tal punto, ed è quanto qui ſegue.

Che antichiſſimo ſia il coſtume di benedirſi, e portarſi dal Sommo Pontefice nella Domenica Quarta di Quareſima in mano la Roſa d'Oro, in cui è anco il Muſchio, ed il Balsamo, non vi è chi tra gli Scrittori lo neghi. Ne parlano Innocenzio III. nel Sermone da lui fatto nella detta Domenica *Lætare*, il *Durando l. 6. Ration. Div. Offic. cap. 53.* il *Cardinal Baronio* nell' anno 1177. il *Gavanto par. 1. p. 189.* il *Mabillon* in varj luoghi del ſecondo Tomo *Muſei Italici*, *Edmondo Martene* nel Trattato dell' Antica Diſciplina della Chieſa *cap. 19. n. 17.* *Franceſco Pagi* nel ſuo Breviario Iſtorico, Cronologico, e Critico *tom. 2. e 3.*, in trattando delle geſta di Urbano II., ed Innocenzio IV. *Agoſtino Paradiſi* nel ſuo Ateneo dell' Uomo Nobile *par. 2. cap. 2. p. 203.* *Carlo Cartari* Decano degli Avvocati Conciſtoriali nel ſuo pieno Trattato della Roſa d' Oro, ed altri molti sì antichi, come moderni, manoſcritti, e ſtampati.

Alcuni de' detti Scrittori, volendo ritrovare l'origine d'un tal coſtume, diſtinguono il tempo, in cui Ella incominciò ad eſſer portata dal Sommo Pontefice, da quello, nel quale ebbe incominciamento la di lei ſolen-

len-

lenne Benedizione. Una tal distinzione di tempi è altresì fatta dal *Pagi* suddetto al secolo 13., in scrivendo d'Innocenzio IV. Imperocchè, quantunque un tal Rito sia descritto dal *Durando*, e da' *Ceremoniali Romani*, che sono appresso il *Mabillone* nel secondo Tomo del suo Museo Italico, niuna menzione di questa solenne Benedizione in essi vien fatta.

Nè suffraga, aggiunge lo stesso *Pagi*, ciò, che riporta il *Martene* nel Trattato dell' antica Disciplina della Chiesa. *cap.* 19. *n.* 17. cioè, che l' Autore della Vita d'Innocenzio IV. appresso il *Labbè* scriva: *Primus Rosam auream solemni Ceremonia, ac Ritu benedixit, eamque Canonicis Sancti Justi Ludugni hospitibus suis dono dedit*; avvengachè un tale Autore, qualunque egli si sia, non è molto antico, mentre cita il *Platina*, che scrisse alla fine del Secolo Decimo quinto, e in ciò non è meritevole di gran fede; mentre nè l'Ordine Romano di *Cencio Camerario*, nè quello di *Pietro Amelio*, che tuttavia viveva l' Anno 1398., come scrive il *Mabillon* nelle note al medesimo, dicono una parola d'una tale solenne Benedizione della Rosa di Oro nella Domenica *Lætare*. Quindi è, che il mentovato *Pagi* è di parere, che un tal costume di benedirsi solennemente la detta Rosa d' Oro, avesse principio dopo l' Anno 1400.

Quanto poscia al tempo, che incominciarono i Sommi Pontefici a portare la suddetta Rosa d'Oro nella Domenica mentovata, si fecero a credere alcuni, che il primo fosse Urbano II. di cui così scrive Fulcone Conte di Angers in Fragm. Hist. Andeg. *Urbanus secundus venit Turonum, ibique datis Venerabili Concilio*

decretis, media Quadragesima coronatus est, & cum solemni Processione ab Ecclesia Sancti Mauricii, ad Ecclesiam B. Martini deductus, ubi mihi florem aureum, quem in manu gerebat, donavit, quem ego etiam ob memoriam, & amorem illius, in Osanna (idest in Dominica Palmarum) semper mihi, meisque successoribus deferendum constitui. Ma se è vero ciò, che si scrive da *Teofilo Rainaudo* nel piccolo trattato, che egli diede in luce *de Rosa mediana Romani Pontificis benedictione consecrata*, un tal costume fu più antico d'Urbano II. Imperocchè egli afferma, che appresso *Cencio Camerario lib. de Censibus* si fa menzione, che San Leone IX. nell'Anno 1050. fece edificare nella Lorena un Monastero di Monache sotto la speciale Protezione di San Pietro, e impose sopra lo stesso una Pensione annua per la spesa, che si fa nella Rosa d'Oro, che si porta dal Sommo Pontefice nella Domenica detta *Lætare*. Lo che viene altresì riportato da *Domenico Magri* nelle sue Notizie de' Vocaboli, e Riti Ecclesiastici *v. Domin.*, ove egli pure afferma essere un tal Rito più antico di San Leone IX. il quale fu assunto al Pontificato l'Anno 1049. Così si distingue da alcuni Scrittori il tempo, in cui s'introdusse nella Chiesa il costume di portarsi dal Sommo Pontefice, e benedirsi solennemente da lui la Rosa d'Oro.

Il mio parere però sarebbe, che il Sommo Pontefice prima di San Leone non solamente portasse la suddetta Rosa, ma che forse altresì allora fosse da lui benedetta, almeno con qualchè minor solennità di quella, che fu praticata dopo l'Anno 1400. Perocchè così sembra, che richiedesse la congruenza della Per-

sona

sona da cui era portata, che era il Sommo Pontefice: delle Funzioni, in cui Ella si portava, e de' significati altissimi, i quali, come più innanzi dirò, ella avea. E lo stesso *Pagi Saecul.* 11. *n.* 56. riportando quanto poco fa ho riferito di *Cencio Camerario* scrive: *imposita ejusdem Monasterii Monialibus, a se sub speciali protectione Sancti Petri constitutis* (parla di San Leone IX.) *obligatione pendendi quotannis Romanae Ecclesiae, aut Rosam Auream a Pontifice benedicendam* (si noti) *Dominica quarta Quadragesimae, aut quantum auri in Rosae confectionem esset insumendum*. Dunque anche molto prima di San Leone *erat benedicenda*; si dovea benedire, almeno con meno solennità di quella, che fu praticata dopo l'Anno 1400. Ma venghiamo al Rito.

Questi ebbe qualchè varietà accidentale. *Giovanni Mabillon* nel Tomo Secondo del suo Museo sopraccitato porta in primo luogo ciò, che scrive Benedetto Canonico di San Pietro nel suo libro a Guidone di Castello, al suo tempo Cardinale, e dopo Pontefice, col nome di Celestino II. nella maniera, che segue: *Dominica Laetare Jerusalem, statio ad Jerusalem in Palatio Sessoriano, ubi Dominus Pontifex honorificè cantat Missam, habens in manu sua Rosam de Auro cum Musco. Post Evangelium ascendit Pulpitum, & praedicat de flore, & rubore Rosae, & odore, ostendens eam Populo. Deinde tractat de Evangelio. Factis laudibus, & finita Missa, ibi accipit Coronam, & coronatus cum Processione, sicut mos est, redit ad Palatium. Longe ante descensum Pontificis descendit Praefectus, & pedester adextrat eum usque ad locum, ubi Pontifex descensurus est. Ibi dat ei Rosam, & Praefectus oscalatur pedes ejus.*

Acceptis laudibus, & celebrata Corona, sicut mos est, omnes redeunt ad propria.

In secondo luogo riferisce quanto sopra ciò scrive *Cencio Savelli* Cardinale Rom. Ordin. de consuet. & obser. n. 17. cioè: *Dominica vero, qua cantatur Lætare Jerusalem, Camerarius repræsentat Domino Papæ in Camera Rosam Auream cum Musco, & Balsamo, quam Dominus Papa portat in manu propria usque ad Sanctam Crucem, ubi ea die debet Missam celebrare; eandemque referens in reversione sua similiter usque ad locum, in quo descendit, ubi debet esse Præfectus, cui Dominus Papa tunc dat Rosam ipsam.*

In terzo luogo il Ceremoniale Romano, dato in luce d'ordine di Gregorio X. *in Dominica Lætare Papa portat Mitram cum Aurifrisio, & vadit cantare ad Sanctam Crucem, si est Romæ; & si est alibi, ubi placet, & portat in manu quandam Rosam Auream miro opere operatam, in qua intus sunt Muscus, & Balsamum, & tenet ipsam in manu dum dicit tertiam, & dum calciatur, & dum induitur servat eam Camerarius, & juxta ipsum hodie servat eam Diaconus.*

In quarto luogo *Pietro Amelio* Vescovo di Sinigaglia de Cerem. S. R. E. tit. 48. *Si Papa fuerit in Urbe, parat se in Camera more solito.... Venit Camerarius cum Rosa Aurea, & flexis genibus, præsentat Papæ, & Papa infundit super Rosam Balsamum, & Musquetum; & sic bajulans Rosam, exit de Camera, & vadit ad Cappellam suam; vel si fuerit Romæ, in Jerusalem, &c.*

Ne porta anche il *Martene* notizia *tract. de Antiq. Eccles. disc. pag.* 603. colle parole di *Paride Crasso*,

ſo, già Prefetto delle Sacre Ceremonie; il quale fa altresì diſtinta memoria della Benedizione. Ecco le parole di lui: *In quarta Dominica de Roſa, ſive Lætare Miſſam in Cappella celebrat Præsbyter Cardinalis ..... Priuſquam Pontifex ad Cappellam procedat, benedicit Roſam, & conſultat cum Cardinalibus ſuper donatione ejus. Et illam manu propria geſtat paratus cum Pluviali, & Mitra pretioſis, & Cardinales cum Cappis Pavonatiis. Fit ſermo. In fine donatur Roſa, & ſi præſens ſit ille Dominus, cui donatur Roſa, portat illam ante Papam, & aſſociatur, ſive a Cardinalibus, ſive a familiaribus eorum, juxta ſtatus ſui qualitatem, uſque ad ædes habitationis ſuæ.* Queſto è quanto io ho potuto ritrovare ſopra il Rito della ſuddetta Roſa. Dirò adeſſo alcuna coſa del di lei ſignificato, il quale è eccellentemente eſpoſto da Innocenzio III. nel ſopracitato ſuo Sermone della Domenica *Lætare*.

Egli adunque aſſegna due ſignificati uno letterale, e l'altro ſpirituale. E primieramente dice, che l'ufficio di una tal Domenica, e una tal ceremonia della Roſa d'Oro, fu introdotta nella Chieſa ad effetto di dare al Popolo fedele qualchè ſollevamento, e allegrezza, acciò poi continovaſſe con minor moleſtia il ſuo digiuno, giuſta a quel detto di Marziale 8.

Interpone tuis interdum gaudia curis.
Quod caret alterna requie, durabile non eſt.

Indi eſponendo le parole dell' introito della Meſſa, le quali ſono: *Lætare Jeruſalem, gaudete in lætitia, ut exultetis, & ſatiemini ab uberibus conſolationis veſtræ*, ſoggiugne, che un tal giorno feſtivo rap-

rappresenta la carità dopo l'odio, l'allegrezza dopo la tristezza, e la sazietà dopo la fame, e che queste tre cose parimente significa la Rosa colle sue tre proprietà; cioè per lo colore, la carità; per l'odore, la giocondità; per lo sapore la sazietà: *Caritas in colore, jucunditas in odore, satietas in sapore.*

Seguita ad esporre il Senso Spirituale, e dice, che un tal Fiore significa Cristo, di cui è scritto ne' Sacri Cantici: *Ego Flos Campi* c. 2. v. 1. E in Isaia: *Egredietur Virga de Radice Jesse, & Flos de Radice ejus ascendet* cap. 11. v. 1. Fiore de' Fiori, perocchè egli è Santo de' Santi, e più degli altri Fiori, cioè degli altri Santi, diletta col suo colore, secondochè è scritto: *Speciosus forma præ Filiis hominum* Salm. 44. v. 4. e *in quem desiderant Angeli prospicere* 1. Petr. 1. v. 12. Coll' odore ricrea: *Adolescentulæ dilexerunt te, trahe me post te, curremus in odorem, &c.* Cant. 1. v. 3. & 4. Col Sapore conforta, perchè *panis quem, Ipse dat caro sua est pro mundi vita, omne delectamentum habens, & omnis Saporis varietatem.*

Tre sorta di materia, soggiugne il detto Innocenzio III., è in questa Rosa, Oro, Muschio, e Balsamo, perchè in Cristo, per essa significato, vi è la Deità, l'Anima, e il Corpo. Nella Rosa il Muschio viene unito all'Oro mediante il Balsamo; e in Cristo il Corpo vien congiunto alla Divinità mediante l'Anima. Di più la Rosa è d'Oro, perchè Cristo è Re de' Regi, e Signore de' Signori: *Rex Regum, & Dominus Dominantium.*

Colui, che porta la Rosa è il Vicario di Cristo, e la porta non in qualsisia tempo, ma nella settima Do-

Domenica dalla Settuagesima; perchè Cristo non in qualsivoglia ora, ma solamente nella settima età si vede da coloro, che sono nella Gloria. Nella sesta età, che significa la vita presente, si rimira Cristo per la Fede, nella settima, cioè nel Regno de' Beati si vede per la specie, cioè a faccia svelata: *Non jam per speculum in Enigmate, sed facie ad faciem* 1. ad Cor. 13. v. 12. Onde egli disse agli Apostoli: *Manifestabo eis meipsum* 1. Joan. 4. v. 21.

Finalmente una tal Rosa anticamente si portava dal Sommo Pontefice nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, di cui si dice nell' Epistola di quella Domenica: *Illa quæ sursum est Jerusalem, libera est, quæ est Mater nostra.*

Fu pure antichissimo il costume di mandarsi, e offerirsi dal Sommo Pontefice questa Rosa d' Oro ad alcun gran Signore, mediante qualchè Persona di grandi, e singolari qualitadi ornato, con gran pompa, ed osservanza del solito Rito; che però io qui ne riporterò solamente alcuni, de' quali presentemente ho potuto ritrovarne la notizia.

Urbano II. ne fece dono a Fulcone Conte d' Angiò. Alessandro III. a Lodovico VII. Re di Francia: alla Repubblica di Venezia: ed a Guglielmo Re di Scozia. Onorio III. ad Alfonso Re di Spagna. Urbano V. a Vualdimaro Re di Danimarca, ed a Giovanna Regina di Sicilia, la quale trovandosi in Roma, allorchè le fu fatto un tal Dono, andò a Cavallo co' Cardinali, ed altri Nobili Personaggi per la detta Città. Giovanni XXII. a Lodovico Re di Francia. Martino V., tro-

van-

Bened. XI. la donò a' Veneziani. Crispolti

vandosi quì in Firenze l'anno 1419. nel giorno di Pasqua di Resurrezione, la donò alla Signoria di Firenze, e per essa la prese Francesco Gherardini, che era allora Proposto, e da ciò presero la denominazione de' *Gherardini della Rosa*, come più sotto dirò, riportando fedelmente quanto scrive Scipione Ammirato, ec. e l' Anno seguente il detto Papa Martino V. la donò al Conte Guido Signore di Urbino, il quale con gran magnificenza si partì da Santa Maria Novella accompagnato da 18. Cardinali, e se ne tornò al Palazzo di Mess. Matteo Scolari, dove abitava. Eugenio IV. a Enrico IV. Re d' Ungheria, e a Ranuccio Farnese, Generale di Santa Chiesa. Pio II. al Magistrato Supremo della Città di Siena. Paolo II. a Federigo figliuolo di Ferdinando Re di Spagna. Innocenzio VIII. a Giacomo III. Re di Scozia. Paolo III. a Caterina Medici Regina di Francia. Giulio III. a Maria Regina d' Inghilterra. San Pio V. a Cosimo I. Gran Duca di Toscana, allorchè si trovava in Roma, e fu il giorno dopo la di Lui Incoronazione. Gregorio XIII. a Enrico Re di Pollonia: A Margherita d' Austria Duchessa di Parma, e Piacenza, Figliuola di Carlo V. Imperatore: Alla Repubblica di Lucca, E per essa a Paolo Guinigi: ed alla Principessa Leonora de' Medici, che fu Sposa di Don Vincenzio Gonzaga Principe di Mantova, e di Monferrato; e questa Rosa d' Oro fu incontrata fuori di Porta un miglio da buon numero di Gentiluomini, ed il medesimo fecero ancora molti Cardinali, che si trovavano allora in Firenze, accompagnandola alla Metropolitana con suoni di Trombe,

Tam-

Tamburi, e salve d'Artiglierìa, ec. Sisto V. a Cristina di Lorena Gran Duchessa di Toscana. Urbano VIII. a Ferdinando II. Gran Duca di Toscana. Clemente IX. al Delfino di Francia, e per esso a Maria Teresa Regina sua Madre; E Clemente XI. alla Regnante Imperatrice, allorchè si trovava in Modona; E altri Sommi Pontefici ad altri Gran Principi; siccome può vedersi nel Catalogo, che d'essi fa *Carlo Cartari* nel Libro sopracitato *Rosa d'Oro Pontificia*. I quali Gran Personaggi la riceverono sempre con molto di stima, e di pompa, non solo a riguardo della Persona, dalla quale loro fu inviata, che è il Vicario di Cristo, ma degli altissimi suoi significati.

Scriverò pertanto ciò, che narra Scipione Ammirato della detta Funzione, fatta da Martino V. in Firenze l'anno 1419. colle seguenti parole = *Venuta*
= *il dì della Pasqua di Rugiada, che in quell'anno venne il secondo giorno d'Aprile, dopo, che egli ebbe detta la Messa in Santa Maria Novella, donò alla Signorìa la Rosa, la quale, perchè il Gonfalonier Quaratesi era infermo, ricevette in nome della Repubblica il Proposto, che fu Francesco Gherardini; onde furono poi cognominati i Gherardini della Rosa. Questa è una solennità, che si costuma fare da' Sommi Pontefici nella Quarta Domenica di Quaresima, quando la Chiesa canta* Lætare Jerusalem, *ed è un Ramo d'Oro con molte frondi, e con una Rosa ancor ella pur d'Oro nel mezzo; la quale benedetta dal Papa con alcune Orazioni, e unta di Balsamo, e di*
= *Mu-*

= *Muſchio trito ripiena, e con l' Acqua Santa aſperſa,*
= *e incenſata, o quel medeſimo giorno, ſe vi è preſente,*
= *o altro, ſi dà, o ſi manda a donare ad alcun Princi-*
= *pe, o Principeſſa, non ſolo per ſegno d' onore, ma per*
= *annunzio di celeſte gaudio, e letizia, come ſuonano le*
= *parole dette dal Pontefice, quando a quel Principe la*
= *preſenta, che ſono tali = Prendi la Roſa dalle man no-*
ſtre, il quale, benchè immeritamente, tenghiamo il luo-
go di Dio in terra, per la qual Roſa vien diſegnatoci l' al-
legrezza dell' una, e dell' altra Geruſalemme, cioè della
trionfante, e militante Chieſa, per la quale a tutti i Fe-
deli di Criſto ci manifeſta eſſo belliſſimo Fiore, il quale è
gaudio, e corona di tutti i Santi. Prendi tu queſta, dilet-
tiſſimo Figliuolo, il quale eſſendo ſecondo il Secolo nobile,
potente, e di molte virtù ornato, moltopiù d' ogni vir-
tù in Criſto vieni a nobilitarti, come Roſa piantata lun-
go i rivi di molte acque, la qual grazia dall' ubertoſa
clemenza ſua, degniſi il Signor di concederti, il quale è
Uno, e Trino ne' ſecoli de' ſecoli. Amen. = Volle il Papa
= *per maggior teſtimonio d' onoranza, che la Roſa foſſe*
= *accompagnata da' Prelati, da' Cardinali, e da tutta la*
= *ſua Corte, inſino al Palagio della Signorìa. Per que-*
= *ſto, eſſendo tutti montati a Cavallo, venendo dietro agli*
= *altri colla Roſa in mano fra due Cardinali il Propo-*
= *ſto, con quella ſolennità andò a riporla nella udienza*
= *de' Signori, ove meſſa poi in un bel Tabernacolo, lun-*
= *gamente fu conſervata. Queſta pompa fu reiterata il*
= *ſeguente giorno, eſſendo il Propoſto accompagnato da*
= *tutti i Cavalieri, e Nobili della Città, lochè recò al*
= *Popolo ſoddisfazione, e contentamento grandiſſimo, ſic-*
co-

„ *come fece anche la venuta di molti Signori*. Così scri-
„ ve il mentovato Scipione.

Talvolta i Sommi Pontefici offerirono la detta Rosa d' Oro a qualche Sagro Tempio. Urbano II. la donò alla Chiesa di San Giusto di Lione. Benedetto XI. alla Chiesa di San Domenico della Città di Perugia. Martino V. alla Basilica Vaticana. Eugenio IV. alla Chiesa Metropolitana di Santa Maria del Fiore di questa Città di Firenze. Sisto IV. alla Chiesa Cattedrale di Savona. Giulio III. alla Basilica di Santa Maria Maggiore di Roma. Pio IV. alla Chiesa Cattedrale di Lucca. Gregorio XIII. alla Chiesa Cattedrale di Bologna; E alla Santa Casa di Loreto. Clemente VIII. alla medesima Santa Casa di Loreto. Paolo V. alla Santissima Vergine del Rosario della Minerva di Roma, e alla Basilica Vaticana. Alessandro VII. alla Chiesa Metropolitana di Siena. Clemente IX. alla Chiesa della Santissima Vergine dell' Umiltà di Pistoja, ec.

La scarsezza del tempo non mi permette lo estendermi di vantaggio in iscrivere sopra ciò molte altre notizie, che averei in pronto. Si degni per tanto V. S. Illustrissima di aggradire per ora queste poche, che io le invio, che lo riceverò per singolarissimo onore, ed Ella sempre mi aggiugnerà motivi di servirla in cose più rilevanti, purchè ivi giunga il mio talento, ove giungono le mie brame. Soltanto le posso soggiugnere di presente, come resta stabilita per la prossima futura Domenica la solenne Funzione di presentarsi la Rosa d' Oro alla prefata

Real

Real Gran Principessa, nella Chiesa de' RR. Padri Domenicani di Santa Maria Novella; di cui, se mi sortirà, la renderò ragguagliata con altra mia; e con tutto l' ossequio mi rinnuovo il gran pregio di consermarmi

Di VS. Illustrissima

Firenze li 17. Aprile 1727.

Umiliss., ed Obbligatiss. Serv.
N. N.

